



ATTIVARE IL NESSO MIGRAZIONI-SVILUPPO NEI COMUNI MEDI E PICCOLI Cinque idee per ottenere il massimo dal PNRR (e per una migliore accoglienza dei rifugiati)

Dichiarazione congiunta del progetto Horizon2020

[Welcoming Spaces](#) e [Whole-COMM](#)

Aprile 2022

A partire dal 2015 si è assistito a una redistribuzione dei richiedenti asilo sul territorio nazionale, anche nelle aree più periferiche. Proprio le aree territorialmente ed economicamente più svantaggiate del paese sono state spesso tra quelle più capaci di far leva sull'arrivo dei rifugiati per ricominciare a ragionare sul futuro e ad investire sul rilancio economico, sociale e culturale.

Eppure, queste esperienze promettenti sono rimaste sostanzialmente isolate, nel migliore dei casi insignite di formali riconoscimenti come “buone pratiche”, in un quadro in cui il nesso tra accoglienza dei migranti e sviluppo territoriale nelle aree marginali non è stato messo al centro di alcuna vera politica nazionale.

Per contrastare questa disattenzione, le ricercatrici e i ricercatori coinvolti in due progetti in corso, tutti finanziati dal programma Horizon2020 della Commissione europea, [Welcoming Spaces](#) e [Whole-COMM](#), vogliono unire loro voci per sottolineare l'importanza di alcuni principi chiave per la creazione di un nesso stabile e proficuo tra l'integrazione dei migranti e lo sviluppo delle aree marginali. Per evitare che esclusione territoriale e sociale si rafforzino a vicenda e per partire da uno sviluppo che faccia leva anche sulla dimensione culturale e ambientale, riteniamo che questi principi dovrebbero essere messi al centro di un serio programma di investimenti e interventi coordinati, dal livello locale a quello nazionale ed europeo.

- ✓ **Produrre immaginari condivisi di futuri possibili su migrazione e sviluppo delle aree interne.** La migrazione viene spesso narrata come un problema, una crisi da risolvere, mentre le aree periferiche vengono spesso romanticizzate o banalizzate dai media tradizionali. Dato che le narrazioni su migrazione e aree interne possono influenzare e vengono influenzate dalle politiche, è necessario co-costruire un “terzo immaginario” per fare emergere il nesso tra migrazione e sviluppo, in cui la diversità culturale abbia spazio e venga definita un valore aggiunto per i territori e le comunità. Le diverse iniziative di accoglienza presenti in alcune aree periferiche italiane stanno già lavorando in questo senso (es.: mostre fotografiche e seminari pubblici, contest di street art, summer school, collaborazioni con giornali locali e nazionali, blog, spettacoli teatrali, documentari, etc.).
- ✓ **Sostenere uno sviluppo a beneficio di tutte e tutti.** Lo sviluppo delle aree interne dovrebbe essere pensato in modo integrato, unendo la dimensione del benessere socio-culturale con la dimensione ambientale, economica e politica. Da questo punto di vista, quindi, è necessario farsi carico delle necessità e delle aspirazioni di tutte le persone che fanno parte delle nuove comunità interculturali che sono presenti nelle aree interne, che ne conservano la dinamicità

e lo sviluppo. È fondamentale superare le vulnerabilità condivise tra i e le residenti. Questo significa garantire un buon livello di qualità della vita, attraverso il consolidamento delle reti territoriali e delle infrastrutture sociali e l'accesso ai servizi pubblici, ad un'abitazione e a opportunità di impiego dignitose.

- ✓ **Sostenere un approccio partecipativo e inclusivo (*whole-of-community*) all'integrazione dei migranti e allo sviluppo locale.** Lo sviluppo delle aree interne e la creazione di relazioni positive con i migranti deve necessariamente coinvolgere l'intera comunità, nella molteplicità di voci e organizzazioni che la caratterizzano: l'amministrazione locale, le associazioni della società civile, le imprese, i singoli cittadini nativi e migranti. È solo attraverso la conoscenza reciproca e il dialogo, infatti, che è possibile costruire comunità coese di cui tutti si sentano parte, dove l'accoglienza e l'integrazione non siano un onere ma un'opportunità per immaginare e costruire nuove opportunità di sviluppo economico e sociale.
- ✓ **Pensare lo sviluppo locale e l'integrazione dei migranti a partire dalle relazioni tra rurale e urbano.** Lo sviluppo locale e l'inclusione dei nuovi arrivati nelle aree periferiche non possono essere pensati come isolati e impermeabili alle dinamiche dei centri urbani, che rappresentano poli rilevanti del mercato del lavoro e dei servizi. Le relazioni tra le aree urbane e rurali sono costituite da flussi materiali e immateriali: le persone, le risorse economiche, le informazioni, le competenze e le pratiche sono tutti elementi che compongono questo rapporto. Ne è un esempio la filiera del cibo, dove sono impiegati molti migranti e dove le dinamiche della grande distribuzione generano sovente effetti negativi su produttori e lavoratori, oltre che sull'ambiente. La pianificazione strategica congiunta tra aree rurali e montane di questi flussi risulta quindi indispensabile per garantire la giustizia spaziale e sociale e per promuovere uno sviluppo sostenibile.
- ✓ **Istituire sedi decisionali che connettano i diversi livelli di governo e coinvolgano anche i comuni medi e piccoli.** I comuni di minori dimensioni sono spesso esclusi da processi decisionali che nondimeno impattano in maniera decisiva sui loro territori. Interventi capaci di sostenere lo sviluppo locale e l'integrazione dei migranti nei centri urbani maggiori possono risultare inadatti a contesti rurali e montani, contraddistinti da esigenze e risorse differenti. Allo stesso tempo, Regioni e governo centrale, anche volendo, non hanno a disposizione strumenti efficaci per restare in contatto con queste aree e seguirne da vicino le trasformazioni. Diviene dunque indispensabile sviluppare meccanismi istituzionali stabili che consentano lo scambio continuativo e non occasionale tra livelli di governo e agevolino il coinvolgimento dei comuni di minori dimensioni.

Questi potrebbero divenire principi ispiratori per un aggiustamento di tiro del PNRR, che finora ha sottovalutato il pericolo, molto concreto, che svantaggi etnici e territoriali si rafforzino a vicenda. Mettendo in pratica questi principi, si potrebbe contrastare il rischio di proporre soluzioni standard a fronte dei percorsi molto eterogenei sia dei territori sia dei migranti, oppure a quello di vaporizzare i fondi tramite bandi tematici senza ricondurre le singole iniziative in un quadro organico di programmazione strategica di medio-lungo periodo. Con lo sguardo all'orizzonte immediato, questi stessi principi potrebbero guidarci nella gestione dell'arrivo dei rifugiati ucraini, in modo che l'accoglienza diventi uno strumento per perseguire processi duraturi di innovazione economica, sociale e istituzionale.

Documento realizzato da



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA
E DIRITTO DELL'ECONOMIA